

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Andiamo dunque
al lavoro, fratelli,
con gioia uniamoci
a Dio che crea,
portiamo avanti noi
l'opera sua
e fede irradi
la nostra fatica.*

*Cielo e terra creò
nel principio,
ma era la terra
informe e deserta:
non un barlume
che fosse di vita,
tenebre fitte
coprivano l'abisso.*

*Verso la luce
che più non ha fine
noi pure il nostro cammino
conduca:
è lui la luce
che illumina il mondo
Cristo risorto
e vivente per sempre.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto
sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:

«Quale guadagno dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa?
Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?
Ascolta, Signore,
abbi pietà di me, Signore,
vieni in mio aiuto!».
Hai mutato il mio lamento

in danza, mi hai tolto
l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore,
senza tacere;
Signore, mio Dio,
ti renderò grazie per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia (*Ml 3,20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

Lode e intercessione

Rit.: **O Padre, veglia sul cammino dei giusti!**

- Che non ti conoscono ma operano secondo giustizia e amore.
- Che ti confessano Dio e Signore e ti cercano con cuore sincero.
- Che manifestano nell'amicizia e nella solidarietà la bellezza della comunione.

Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EST 13,9.10-11

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore,
e nessuno può resistere al tuo volere.
Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra
e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse;
tu sei il Signore di tutto l'universo.

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ML 3,13-20A

Dal libro del profeta Malachìa

¹³Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». ¹⁴Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandi o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore de-

gli eserciti? ¹⁵Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». ¹⁶Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore pose l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome.

¹⁷Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. ¹⁸Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. ¹⁹Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. ²⁰Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,

²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,5-13

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: ⁵«Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio

e non ho nulla da offrirgli”, ⁷e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d’offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

LAM 3,25

Il Signore è buono con chi spera in lui,
con l’anima che lo cerca.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Invadenti

La preghiera è un gesto profondo e bello, con cui la nostra umanità può cercare – e trovare – il suo compimento fuori da sé. Tuttavia, si tratta anche di un gesto molto impegnativo, per il quale mancano seri percorsi di iniziazione, soprattutto in un tempo così materialista e individualista come quello in cui abbiamo l'opportunità di vivere. La prima e decisiva difficoltà che tutti sperimentiamo, quando proviamo a perseverare nell'obbedienza alla parola di Dio che ascoltiamo e preghiamo nelle Scritture, è denunciata in modo estremamente lucido dal profeta Malachia: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti» (Ml 3,14-15).

Per quanto ci possiamo sforzare di essere coerenti con quanto ascoltiamo dalla bocca di Dio, la fedeltà a quella che riusciamo a comprendere come sua volontà non ci immette in una corsia preferenziale e, soprattutto, non incrementa il numero di *benefit* né per noi, né per i nostri cari. Il peso di un'adesione sincera a Dio, in cui si rimane contenti e fondati nella sua parola nonostante l'apparente sensazione di inutilità, è una tenebra bisognosa di essere illuminata per non diventare una pericolosa anticamera di brutte reazioni o dolorosi divorzi. Anticipando, forse, questo genere di rischi con cui ogni discepolo deve prima o poi fare i conti, dopo aver insegnato il *Padre nostro*, il Signore Gesù allega spontaneamente ulteriori istruzioni d'uso per la preghiera. Lo fa con il suo stile inconfondibile, privilegiando il registro narrativo attraverso cui l'esigenza del rapporto con Dio è maggiormente in grado di dialogare con le profondità del nostro cuore. Attraverso la parabola dell'uomo che non teme di disturbare un amico pur di manifestargli la sua forte necessità, Gesù svela quale sia il segreto della preghiera che non illude né delude il nostro cuore: «Vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono» (Lc 11,8).

Quando preghiamo – sembra dire Gesù ai discepoli – bisogna imparare a essere molto sfacciati, insistenti, quasi insensibili alle esigenze dell'altro; in una parola: serenamente «invadenti». Nella preghiera, del resto, non è in gioco semplicemente qualche pa-

rola da pronunciare in vista di qualche dono da ricevere, ma la totalità del nostro essere in relazione con la paternità di Dio. Molta apparente inefficacia della nostra preghiera non dipende tanto da una disattenzione che Dio potrebbe avere nei nostri confronti, quanto dalla minuscola fame che spesso accompagna le parole che pronunciamo, prive di un'adesione totale e personale. Se la nostra fede è molto devota ma poco sfacciata, corriamo il rischio di essere ancora chiusi nella paura di scoprire fino in fondo quale sia il reale livello della nostra relazione con Dio: «Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto» (11,9-10).

Il timbro pavido della nostra preghiera si manifesta anche nell'incapacità di consegnare a Dio tutta la verità del nostro cuore, comprese le obiezioni e le delusioni a cui il cammino di fede non può che esporre la vita di ogni credente. Dio, al contrario, non sembra avere alcun timore di accusare la nostra (inutile) timidezza di fronte a lui, svelando quali terribili pensieri possono covare nel nostro animo: «Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?» (11,11-12). Se vogliamo perseverare nel servizio di Dio e dei fratelli, senza paura che in questo cammino sia più quello che ci viene tolto di quanto ci è donato, dobbiamo invadere lo spazio della libertà di Dio senza accontentarci delle briciole della sua attenzione, ma fiduciosi di poter

chiedere il pane quotidiano di una relazione vera e profonda: «Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (11,13).

Padre, il nostro timore di essere invadenti nasconde la riluttanza a metterci a nudo e in gioco fino in fondo con te e con gli altri. Abbiamo paura di chiedere tanto per la paura che tu ci chiederai troppo. Ma eccoci davanti a te, dubbiosi e delusi, inutili come ci sentiamo, a bussare alla tua porta, per rischiare quell'occasione di felicità piena e vera che ci sembra impossibile.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Probo, Taraco e Andronico (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Gregorio di Nissa, vescovo (395).

Anglicani e luterani

Elizabeth Fry, riformatrice e benefattrice dei carcerati (1845).

Anglicani

Vilfredo di Ripon, vescovo e missionario (709).

Ebrei

Shemini' Azeret, ottavo giorno di Sukkot.